

GESÙ, L'UMANISSIMO DIO, EDUCA ALLA FEDE

a cura di P. ERNESTO DELLA CORTE, biblista (Giornata gruppi famiglia 2012)

1. *Educare è un compito sempre attuale*
2. *Si può vivere senza educazione?*

Viviamo in una società dove sembra che tutto sia possibile indifferentemente; dove qualsiasi idea o stile di vita sembra avere lo stesso valore; dove il potere dell'apparato tecnico-economico sembra volersi emancipare da ogni istanza umana; dove i desideri sembrano diventare diritti e l'estetica sembra prendere il posto dell'etica¹.

3. *Cosa significa educare?*
4. *L'educazione intellettuale come capacità di differenziare*

Come aveva intuito Émile Durkheim, se lasciati a loro stessi, gli uomini sono destinati a cadere vittime dei propri desideri senza fine. Per questo ci vuole l'educazione e ci vogliono maestri capaci di insegnare².

5. *L'importanza decisiva della famiglia*

L'apporto di padre e madre, nella loro complementarità, ha un influsso decisivo nella vita dei figli. Spetta ai genitori assicurare loro la cura e l'affetto, l'orizzonte di senso e l'orientamento nel mondo. Oggi viene enfatizzata la dimensione materna, mentre appare più debole e marginale la figura paterna. In realtà, è determinante la responsabilità educativa di entrambi. È proprio la differenza e la reciprocità tra il padre e la madre a creare lo spazio fecondo per la crescita piena del figlio³.

6. *Il cammino verso la maturità affettiva*
7. *La dimensione di Fede*

1

Ogni relazione richiede infatti come condizione essenziale la *fede*, la capacità basilare di «dare fiducia», per poter essere riconosciuti e accolti in maniera adeguata. Un rapporto interpersonale che prescindendo dalla fede non è strutturalmente possibile: esso finisce prima o poi per soffocare l'altro, riducendolo alle proprie aspettative e categorie valutative. Ma si può dare fiducia e amore solo se ne è già fatta precedentemente l'esperienza; in questo percorso il passo veramente difficile, più che amare, è quello di lasciarsi amare dal Signore. Nel Vangelo «fede» e «incredulità» non si escludono: si nota al contrario un confronto a volte sofferto e difficile con il dubbio, la fragilità, la crisi, come in ogni relazione veramente importante della vita. Lo stesso apostolo Paolo ci parla della relazione con la *debolezza* in 2Cor 12,9: «Ti basti la mia grazia, la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza».

8. *Il punto di arrivo: la generatività*

Non è pensabile che l'uomo faccia esperienza della vita da solo, ma deve essere in certo modo *generato all'esperienza*. Solo l'esperienza suscita esperienza e quindi mette l'uomo nella capacità di compierla [...]: Il bambino impara a vivere dal genitore, il piccolo guardando al grande, l'amico nella compagnia dell'amico [...]. Al cuore dell'educazione sta dunque la dimensione generativa umana, che è genesi e legame, relazione e riconoscimento, trasmissione e tradizione, responsabilità e fedeltà, interessamento e cura⁴.

¹ COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La sfida educativa*, Bari - Roma, Laterza, 2010, XIV.

² COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La sfida educativa*, XIV.

³ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 27; cfr G. CUCCI, «Il padre, figura decisiva nella vita di fede», in *Civ. Catt.* 2009 III 118-127.

⁴ COMITATO PER IL PROGETTO CULTURALE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La sfida educativa*, 12.

Il card. Martini parlava di *figure di uscita*: dobbiamo tutti saperci regolare come recita un detto orientale:

Sappi fermarti un passo prima che un altro ti dica: basta! Sappi interrompere il tuo cammino prima che un altro ti dica: basta! Sappi lasciare il posto a lungo occupato, prima che un altro ti dica: basta!

9. *Che cos'è la fede?*

La fede è una necessità umana. Non ci può essere autentica vita umana, umanizzazione, senza fede. Come sarebbe possibile vivere senza fidarsi di qualcuno? Quante realtà della nostra vita dipendono dal nostro avere fede? È possibile crescere senza avere fiducia in qualcuno, a partire dai genitori? È possibile iniziare a percorrere una storia d'amore senza avere fede nell'altro?

Noi non crediamo all'amore: ecco la tremenda verità dei nostri tempi. Per questo è determinante comprendere come Gesù educava alla fede, come generava alla fede gli uomini e le donne incontrati. Gesù sapeva che non ci può essere vita umana senza fede e per questo aveva come prima preoccupazione quella di destare fede, di mostrare un atteggiamento capace di comunicare e di generare la fede. Diventare credente è un compito mai portato a termine, proprio come diventare un soggetto responsabile e libero. Come Gesù ci insegna e ci educa dunque alla fede?

10. *L'Umanissimo Dio è uomo credibile e affidabile*

Cristo ci è testimone di un valore fondante: *chi inizia alla fede o a essa vuole generare, deve essere credibile, affidabile.*

Nell'educare alla fede il formatore deve essere affidabile. E se è vero che la nostra fede è sempre fragile, basta metterla nella fede di Gesù Cristo, lui che è «la fede perfetta» (*he teleia pístis*), secondo la bella definizione di Ignazio di Antiochia⁵.

2

11. *L'Umanissimo Dio si è «spogliato» per entrare in dialogo*

Come Gesù l'educatore alla fede deve accettare di «scendere», di «svuotarsi» per stare accanto all'altro; accettare di rinunciare a certi diritti e privilegi che rischiano di essere un ostacolo, per proporre la fede in modo credibile.

12. *L'Umanissimo Dio accoglie e incontra tutti*

Gesù sapeva creare uno spazio di fiducia e di libertà in cui l'altro potesse entrare senza provare paura e senza sentirsi giudicato. Sulle strade, lungo le spiagge, nelle case, nelle sinagoghe, Gesù creava uno spazio accogliente tra se stesso e l'altro che veniva a lui o che lui andava a cercare; si metteva sempre anzitutto in ascolto dell'altro, cercando di percepire cosa gli stava a cuore, qual era il suo bisogno.

13. *L'Umanissimo Dio cerca e fa emergere la fede dell'altro*

Gesù cercava in chi incontrava la fede autentica, e quando essa era presente poteva dire: «La tua fede ti ha (già) salvato». L'Umanissimo Dio non ha mai detto: «Io ti ho salvato», bensì: «La tua fede ti ha salvato» (Mc 5,34 e par.; 10,52; Lc 7,50; 17,19; 18,42); «Va', e sia fatto secondo la tua fede» (Mt 8,13); «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri» (Mt 15,28).

Negli *Orientamenti pastorali*: «Esiste un nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa s'innesta nell'atto generativo e nell'esperienza di essere figli. L'uomo non si dà la vita, ma la riceve; allo stesso modo, il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti. Si inizia da una relazione accogliente, in cui si è generati alla vita affettiva, relazionale e intellettuale» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Educare alla vita buona del Vangelo*, n. 27).

⁵ IGNAZIO DI ANTIOCHIA, *Agli smirnesi* 10,2.

Ha scritto Papa Benedetto XVI nel prologo della sua Enciclica *Deus caritas est*:

All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro ... con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva⁶.

14. *L'Umanissimo Dio annuncia il Regno e si decentra rispetto al Padre*

Con la vita, azioni e parole, Gesù rivelava il Padre, annullando tutte le immagini false di Dio create dagli uomini. Ha mostrato come Dio regnava su di lui e, regnando, combatteva e vinceva la malattia, il male, la sofferenza, la morte. È per averlo visto vivere in questo modo che Giovanni scrive alla fine del prologo del quarto vangelo: «Dio nessuno l'ha mai visto, ma proprio lui, Gesù, ce ne ha fatto il racconto (*exeghésato*)» (cfr. Gv 1,18).

Con la sua umanità piena e non segnata dal peccato - che è sempre *philautía*, amore egoistico di sé -, Gesù è dunque riuscito a raggiungere l'intimo dell'uomo e a generarlo alla fede in un Dio che ama per primo (cfr. 1Gv 4,10.19), un Dio il cui amore ci precede sempre, un Dio il cui amore noi non dobbiamo meritare, perché è il suo stesso essere: «Dio è amore» (1Gv 4,8.16). *Credere all'amore attraverso il volto e la voce di questo amore, cioè attraverso Gesù Cristo, è il cuore della fede.*

15. **Conclusione**

*O allievi della divina pedagogia! Orsù, completiamo la bellezza del volto della Chiesa e corriamo, noi piccoli, verso la Madre buona; diventando ascoltatori del Logos, glorifichiamo il divino piano provvidenziale, grazie al quale l'uomo viene sia educato dalla pedagogia divina che santificato in quanto bambino di Dio: è cittadino dei cieli, mentre viene educato sulla terra; riceve lassù per Padre colui che in terra impara a conoscere» (CLEMENTE ALESSANDRINO, *Il pedagogo III*, 99, 1).*

3

Desidero concludere l'incontro con una preghiera da fare insieme: esprime quale programma di vita dev'esserci tra due persone che si amano.

Sono per te, sei per me

Io non sono mio, tu non sei tua,
nessuno appartiene a se stesso.
Io non sono tuo, tu non sei mia,
nessuno appartiene all'altro.
Tu non mi hai preso
invece ti sono affidato
e io ti ho ricevuto in fiducia.
È giusto sia così:
sorreggimi, aiuto carissimo,
che in tutti i miei giorni
fedelmente porti te
quale aiuto affidatomi,
e quel giorno,
davanti all'ultima soglia,
possa ricondurti a Colui
al quale solo apparteniamo.
Amen

WERNER BERGENGRUEN SJ

⁶ BENEDETTO XVI, Enciclica *Deus caritas est*, 25 dicembre 2005, n. 1.